

Diese PDF-Ausgabe wurde automatisch mit einem im Rahmen dieses Projektes entwickelten Satzsystem generiert. Da sich diese Softwarekomponente noch im Aufbau befindet, werden zurzeit noch nicht alle zur exakten Darstellung der Libretti erforderlichen Funktionalitäten unterstützt (z.B. Titelformatierung, Kapitälchen, Mehrspaltigkeit, etc.).

LUCIO SILLA

DRAMA PER MUSICA

del signor cavaliere Amadeo Wolfgango Mozart,  
Accademico di Bologna e di Verona.

Nel Carnovale 1773,  
Milano.

ALTEZZE REALI,  
non ommettemmo la possibile diligenza per sperare che  
il presente spettacolo rimeritar possa il generoso  
gradimento delle AA. VV. RR. Degnatevi perciò di  
riguardarlo con quella benignità di cui ne abbiamo tante  
prove, ed animati da tal lusinga con profondissimo  
ossequio ci protestiamo delle AA. VV. RR. divotissimi  
obbligatissimi servitori.

Gli associati nel Regio Ducal Teatro

## ARGOMENTO

Son note nell'istoria le inimicizie di Lucio Silla e di Caio Mario. È palese altresì il modo con cui il primo trionfò del suo emulo. Non può a Silla negarsi il vanto di gran guerriero felice in tutte le sue marziali intraprese. Ma colla crudeltà, coll'avarizia, colla volubilità e colle dissolutezze adombrò la gloria del proprio valore. I molti suoi amori lo caratterizzarono per uomo celebre nella galanteria quanto glorioso nell'armi, e questa inclinazione, come ci assicura Plutarco, gli fu compagna sino nell'età sua più avanzata. Lucio Cinna, da esso inalzato a sommi onori colla promessa di secondarlo e d'assisterlo, celò poi contro di lui sotto le sembianze dell'amicizia un odio il più implacabile. Aufidio, tribuno menzognero adulatore, fu quello che precipitar facea Silla negl'eccessi i più vergognosi. Fra l'incostanza, l'avarizia e la crudeltà, che lo dominavano, era soggetto talora a quei rimorsi che non si allontanano da un core in cui per anche non si sono affatto estinti i lumi della ragione e gl'impulsi della virtù. Odioso a tutta Roma lo resero le stragi, l'usurpatasi dittatura, la proscrizione e la morte di tanti cittadini; ma degna fu d'ogni encomio la volontaria sua abdicazione per cui cedette le insegne di dittatore, richiamando in Roma tutti i proscritti e antepo- nendo all'impero e alle grandezze la tranquillità d'una oscura vita privata. Dall'istoria non meno rilevasi che la famiglia dei Cecili fu sempre affezionatissima al partito di Caio Mario.

Plutarco in Silla.

Da tali storici fondamenti è tratta l'azione di questo dramma, la quale è per verità fra le più grandi, come ha sensatamente osservato il sempre celebre e inimitabile signor abate Pietro Metastasio, che colla sua rara affabilità s'è degnato d'onorare il presente drammatico componimento d'una pienissima approvazione. Allorché questa proviene dalla meditazione profonda e dalla lunga e gloriosa esperienza dell'unico maestro dell'arte, esser deve ad un giovine autore il maggior d'ogni elogio.

La scena è in Roma nel palazzo di Lucio Silla e ne' luoghi contigui al medesimo.

ATTORI

LUCIO SILLA, dittatore.  
Il signor Bassano Morgnoni.

GIUNIA, figlia di Caio Mario e promessa sposa di  
Cecilio.  
La signora Anna De Amicis Buonsollazzi.

CECILIO, senatore proscritto.  
Il signor Venanzio Rauzzini.

LUCIO CINNA, patrizio romano, amico di Cecilio e  
nemico occulto di Lucio Silla.  
La signora Felicita Suardi.

CELIA, sorella di Lucio Silla.  
La signora Daniella Mienci.

AUFIDIO, tribuno, amico di Lucio Silla.  
Il signor Giuseppe Onofrio.  
Guardie.  
Senatori.  
Nobili.  
Soldati.  
Popolo.  
Donzelle.

La poesia è del signor De Gamera, poeta del Regio  
Ducal Teatro.

COMPOSITORE DELLA MUSICA

Il signor cavaliere Amadeo Wolfgang Mozart,  
Accademico Filarmonico di Bologna e di Verona e  
Maestro della Musica di Camera di S. A.  
Reverendissima l'Arcivescovo e Principe di  
Salisburgo.

INVENTORI E PITTORI DELLE SCENE

Li signori fratelli Galliari.

INVENTORI DEGLI ABITI

Li signori Francesco Motta e Giovanni Mazza.

## COMPOSITORI E DIRETTORI DE' BALLI

## DEL PRIMO E TERZO

Il signor CARLO LE PICQ, all'attuale servizio di Sua  
Maestà il Re di Polonia.

## DEL SECONDO

Il signor GIUSEPPE SALAMONI, detto di Portogallo.

Eseguiti da' seguenti

## PRIMI BALLERINI SERI

Signor Carlo Le Picq suddetto.  
Signora Anna Binetti, all'attuale servizio di S. M. il Re  
di Polonia.

## PRIMI BALLERINI GROTTESCHI

Signor Riccardo Blek    Signora Elisabetta Morelli  
Signor Domenico Morelli

## BALLERINI DI MEZZO CARATTERE

Signor Francesco Clerico    Signora Regina  
Cabalati    Signor Luigi Corticelli

## ALTRI BALLERINI

Signori	Signore
Antonio Braganza	Cristina Colombi
Gregorio Santa Maria	Anna Borsatini
Giuseppe Radaelli	Rosa Petrai
Giovanni Battista Borsatini	Angiola Galarini
Vincenzo Bardella	Rosa Viganò
Francesco Sedini	Rosa Palmieri
Giovanni Battista Aimì	Antonia Capellini
Carlo Malacrida	Gaetana Monterasi

Carlo Adoni	Maria Antonia Gessati
Luigi Lotti	Margarita Valtolina
	Marta Scala
	Margarita Gattai

## FUORI DE' CONCERTI

Signor Giuseppe Salamoni suddetto  
Signora Maria Casacci

## MUTAZIONI DI SCENE

## ATTO PRIMO

Solitario recinto sparso di molti alberi con ampie rovine  
di edificii diroccati. Riva del Tebro. In distanza veduta  
del Monte Quirinale con piccolo tempio in cima.

Appartamenti destinati a Giunia con statue delle più  
celebri donne romane.

Luogo sepolcrale molto oscuro con i monumenti  
degli eroi di Roma.

## ATTO SECONDO

Portico fregiato di militari trofei.  
Orti pensili.  
Campidoglio.

ATTO TERZO  
Atrio che introduce alle carceri.  
Salone.

BALLO PRIMO  
La gelosia del serraglio

BALLO SECONDO  
La scuola di negromanzia

BALLO TERZO  
La giaccona

## Overtura

Molto allegro

Andante

Molto allegro

## ATTO PRIMO

*Solitario recinto sparso di molti alberi con rovine  
d'edifici diroccati. Riva del Tebro. In distanza veduta  
del Monte Quirinale con piccolo tempio in cima.*

## SCENA I

*CECILIO, indi CINNA.*

## Recitativo

CECILIO

Oh ciel! L'amico Cinna  
qui attendo invan. L'impazienza mia  
cresce nel suo ritardo. Oh come mai  
è penoso ogn'istante  
5 al cor uman, se pende  
fra la speme e il timor! I dubbi miei...  
Ma non m'inganno. Ei vien. Lode agli dèi.

CINNA

Cecilio, oh con qual gioia  
pur ti riveggio! Ah lascia  
10 che un pegno io t'offra, or che son lieto appieno,  
d'amistade e d'affetto in questo seno.

CECILIO

Quanto la tua venuta  
accelerò coi voti  
l'inquieta alma mia! Quai non produsse  
15 la tua tardanza in lei  
smanie e spaventi, e quali  
imagini funeste  
s'affollaro al pensier! L'alma agitata  
s'affanna, si confonde...

CINNA

20 Il mio ritardo alto motivo asconde.  
Tutto da me saprai.

CECILIO

Deh non t'offenda  
l'impazienza mia... Giunia... la cara,  
la fida sposa è sempre  
tutta amor, tutta fé? Quei dolci affetti,  
25 che un tempo a me giurò, rammenta adesso?  
È il suo tenero core anche l'istesso?

CINNA

Ella estinto ti piange...

CECILIO

Ah come... Ah dimmi...  
dimmi: e chi tal menzogna  
osò d'immaginar?

CINNA

L'arte di Silla  
30 per trionfar del di lei fido amore.

CECILIO

*(In atto di partire.)*  
A consolar si voli il suo dolore.

CINNA

Deh t'arresta. E non sai  
che il tuo ritorno è così gran delitto,  
che guida a morte un cittadin proscritto?

CECILIO

35 Per serbarmi una vita,  
ch'odio senza di lei,  
dunque lasciar potrei la sposa in preda  
a un ingiusto, a un crudel?

CINNA

M'ascolta. E dove  
di riveder tu speri  
40 la tua Giunia fedel? Nel proprio tetto  
Silla la trasse...

CECILIO

E Cinna  
ozioso spettator soffrì?...

CINNA

Che mai  
solo tentar potea? Purtroppo è vano  
il contrastar con chi ha la forza in mano.

CECILIO

45 Dunque, nemici dèi,  
di riveder la sposa  
più sperar non poss'io?

CINNA

M'odi. Non lungi  
da questa ignota parte  
il tacito recinto  
50 ergesi al ciel, che nelle cupe soglie  
de' trapassati eroi le tombe accoglie.

CECILIO

Che far degg'io?

CINNA

Passarvi

per quel sentiero ascoso  
che fra l'ampie rovine a lui ne guida.

CECILIO

55 E colà che sperar?

CINNA

Sai che confina

col palagio di Silla. In lui sovente,  
da' fidi suoi seguita,  
fra 'l di Giunia vi scende. Ivi dolente  
alla mest'urna accanto60 del genitor, la suol bagnar di pianto.  
Sorprenderla potrai. Potrai nel seno  
farle destar la speme  
che già s'estinse, e consolarvi insieme.

CECILIO

Oh me beato!

CINNA

Altrove

65 co' molti amici  
in tua difesa uniti  
frattanto io veglierò. Spera. Gli dèi  
oggi render sapran, dopo una lunga  
vil servitù penosa,  
la libertà a Roma, a te la sposa.**N° 1 Aria**

Allegro

CINNA

70 Vieni ov'amor t'invita,  
vieni, ché già mi sento  
del tuo vicin contento  
gli alti presagi in sen.75 Non è sempre il mar cruccioso,  
non è sempre il ciel turbato,  
ride alfin, lieto e placato,  
fra la calma ed il seren.*(Parte.)*

**SCENA II***CECILIO solo.***Recitativo accompagnato**

CECILIO

Dunque sperar poss'io  
di pascer gli occhi miei  
80 nel dolce idolo mio?

Andante

Già mi figuro  
la sua sorpresa, il suo piacer.

Allegro

Già sento  
suonarmi intorno i nomi  
di mio sposo, mia vita.

Andantino

Il cor nel seno  
col palpitar mi parla  
85 de' teneri trasporti e mi predice...

Allegro

Oh ciel! Sol fra me stesso  
qui di gioia deliro, e non m'affretto  
la sposa ad abbracciar?

Adagio

Ah forse adesso  
sul morir mio delusa,  
90 priva d'ogni speranza e di consiglio,  
lagrime di dolor versa dal ciglio!

**N° 2 Aria**

Allegro aperto

CECILIO

Il tenero momento,  
premio di tanto amore,  
già mi dipinge il core  
95 fra i dolci suoi pensier.

E qual sarà il contento  
ch'al fianco suo m'aspetta,  
se tanto ora m'alletta  
l'idea del mio piacer?

*(Parte.)*

*Appartamenti destinati a Giunia con statue all'intorno  
delle più famose eroine romane.*



**SCENA III**

SILLA, CELIA, AUFIDIO e guardie.

**Recitativo**

SILLA

100 A te dell'amor mio, del mio riposo,  
Celia, lascio il pensier. Rendi più saggia  
l'ostinata di Mario altera figlia,  
e a non sprezzarmi alfin tu la consiglia.

CELIA

German, sai che finora  
105 tutto feci per te. Vuo' lusingarmi  
di vederla cangiar.

AUFIDIO

Quella superba  
colle preghiere e coi consigli invano  
fia che si tenti. Un dittator sprezzato  
che da Roma e dal mondo inter s'ammira,  
110 s'altro non vale, usi la forza e l'ira.

SILLA

E la forza userò. La mia clemenza  
non mi fruttò che sprezzi  
e ingiuriose repulse  
d'una femmina ingrata. In questo giorno  
115 mi segua all'ara e paghi  
renda gli affetti miei,  
o il nuovo sol non sorgerà per lei.

CELIA

Ah Silla, ah mio germano,  
per tua cagione io tremo,  
120 se trasportar ti lasci a questo estremo.  
Purtroppo, ah sì, purtroppo  
la violenza è spesso  
madre fatal d'ogni più nero eccesso.

SILLA

Da tentar che mi resta,  
125 se ostinata colei mi fugge e sprezza?

CELIA

Adoprar tu sol devi arte e dolcezza.  
S'è ver che sul tuo core  
vantai finor qualche possanza, ah lascia  
che da Giunia men corra. Ella fra poco  
130 da te verrà. L'ascolta.  
Forse fia che una volta  
cangi pensier.

SILLA

Di mia clemenza ancora  
prova farò. Giunia s'attenda, e seco  
parli lo sposo in me. Ma non s'abusi  
135 dell'amor mio, di mia bontade, e tremi  
se Silla alfine, inesorabil reso,  
favellerà da dittatore offeso.

CELIA

German, di me ti fida. Oggi più saggia  
 Giunia sarà. Finora  
 140 una secreta speme  
 forse il cor le nutrì. Se cadde estinto  
 lo sposo suo, più non le resta omai  
 amorosa lusinga. I prieghi tuoi  
 cauto rinnova. Un amator vicino  
 145 se d'un lontan trionfa, il trionfare  
 d'un amator, che già di vita è privo,  
 è più agevole impresa a quel che è vivo.

**N° 3 Aria**

CELIA

Grazioso

Se lusinghiera speme  
 pascer non sa gli amanti,  
 150 anche fra i più costanti  
 languisce fedeltà.

Allegretto

Quel cor sì fido e tenero,  
 ah sì, quel core istesso  
 così ostinato adesso,  
 155 quel cor si piegherà.

*(Parte.)***SCENA IV***SILLA, AUFIDIO e guardie.***Recitativo**

AUFIDIO

Signor, duolmi vederti  
 ai rifiuti, agl'insulti  
 esposto ancor. Alle preghiere umili  
 s'abbassi un cor plebeo. Ma Silla, il fiero  
 160 terror dell'Asia, il vincitor di Ponto,  
 l'arbitro del Senato e che si vide  
 un Mitridate al suo gran piè somnesso,  
 s'avvilirà d'una donzella appresso?

SILLA

Non avvilisce amore  
 165 un magnanimo core, o se il fa vile,  
 infra gli eroi, che le provincie estreme  
 han debellate e scosse,  
 un sol non vi saria che vil non fosse.  
 In questo giorno, amico,  
 170 sarà Giunia mia sposa.

AUFIDIO

Ella sen viene.

Mira in quel volto espresso  
 un ostinato amore,  
 un odio interno, un disperato duolo.

SILLA

Ascoltarla vogl'io. Lasciami solo.  
 (*Aufidio parte.*)

**SCENA V***SILLA, GIUNIA e guardie.***Recitativo**

SILLA

175 Sempre dovrò vederti  
 lagrimosa e dolente? Il tuo bel ciglio  
 una sol volta almeno  
 non fia che si rivolga a me sereno?  
 Cielo! Tu non rispondi?  
 180 Sospiri? Ti confondi? Ah sì, mi svela:  
 perché così pensosa  
 t'agiti, impallidisci e scansi ad arte  
 d'incontrar gli occhi tuoi negl'occhi miei?

GIUNIA

Empio, perché sol l'odio mio tu sei.

SILLA

185 Ah no, creder non posso  
 ch'a danno mio s'asconda  
 sì fiera crudeltà nel tuo bel core.  
 Hanno i limiti suoi l'odio e l'amore.

GIUNIA

Il mio non già. Quanto amerò lo sposo,  
 190 tanto Silla odierò. Se fra gli estinti  
 l'odio giunge e l'amor, dentro a quest'alma,  
 ch'ad onta tua non cangerà giammai,  
 egli il mio amor, tu l'odio mio sarai.

SILLA

Ma dimmi: in che t'offesi  
 195 per odiarmi così? Che non fec'io,  
 Giunia, per te? La morte  
 il genitor t'invola, ed io ti porgo  
 nelle mie mura istesse  
 un generoso asilo. Ogni dovere  
 200 dell'ospitalità qui teco adempio,  
 e pur segui ad odiarmi, e Silla è un empio?

GIUNIA

Stender dunque dovrei le braccia amanti  
 a un nemico del padre? E ti scordasti  
 quanto contro di lui, barbaro, oprasti?  
 205 In doloroso esiglio  
 fra i cittadin più degni  
 languisce e more alfin lo sposo mio,  
 e chi n'è la cagione amar degg'io?  
 Per tua pena maggior, di novo il giuro,

210 amo Cecilio ancor. Rispetto in lui,  
 benché morto, la scelta  
 del genitor. Se l'inuman destino  
 dal fianco mio lo tolse  
 per secondare il tuo perverso amore,  
 215 ah sì, viverà sempre in questo core.

SILLA

Amalo pur, superba, e in me detesta  
 un nemico tiranno. Or senti. In faccia  
 di tanti insulti io voglio  
 tempo lasciarti al pentimento. O scorda  
 220 un forsennato orgoglio,  
 un inutile affetto, un odio insano,  
 o a seguir ti prepara  
 nell'Erebo fumante e tenebroso  
 l'ombra del genitor e dello sposo.

GIUNIA

225 Coll'aspetto di morte  
 del gran Mario una figlia  
 presumi d'avvilir? Non avria luogo  
 nell'alma tua la speme  
 che oltraggia l'amor mio,  
 230 se provassi, inumano,  
 di che capace è un vero cor romano.

SILLA

Meglio al tuo rischio, o Giunia,  
 pensa e risolvi. Ancora  
 un resto di pietade,  
 235 sol perché t'amo, ascolto.  
 Ah sì, meglio risolvi...

GIUNIA

Ho già risolto.  
 Del genitor estinto ognora io voglio  
 rispettare il comando:  
 sempre Silla aborrir,  
 240 sempre adorar lo sposo, e poi morire.

## N° 4 Aria

GIUNIA

Andante ma adagio

Dalla sponda tenebrosa  
 vieni, o padre, o sposo amato,  
 d'una figlia e d'una sposa  
 a raccor l'estremo fiato.

Allegro

245 Ah tu di sdegno, o barbaro,  
 smani fra te, deliri,  
 ma non è questa, o perfido,  
 la pena tua maggior.

Allegro

250 Io sarò paga allora  
 di non averti accanto,  
 tu resterai fra tanto  
 coi tuoi rimorsi al cor.

*(Parte.)*

**SCENA VI***SILLA e guardie.***Recitativo**

SILLA

E tollerare io posso  
 sì temerari oltraggi? A tante offese  
 255 non si scote quest'alma? E chi la rese  
 insensata a tal segno? Un dittatore  
 così s'insulta e sprezza  
 da folle donna audace?...  
 E pure, oh mio rossor! e pur mi piace!

Allegretto

260 Mi piace? Il cor di Silla  
 della sua debolezza  
 non arrossisce ancora?

Allegro assai

Taccia l'affetto, e la superba mora.  
 Chi non mi cura amante,  
 265 disdegnoso mi tema. A suo talento  
 crudel mi chiami. Aborra  
 la mia destra, il mio cor, gli affetti miei,  
 a divenir tiranno  
 in questo di comincerò da lei.

**N° 5 Aria**

Allegro

SILLA

270 Il desio di vendetta e di morte  
 sì m'infiamma e sì m'agita il petto,  
 che in quest'alma ogni debole affetto  
 disprezzato si cangia in furor.

275 Forse nel punto estremo  
 della fatal partita  
 mi chiederai la vita,  
 ma sarà il pianto inutile,  
 inutile il dolor.

*(Parte colle guardie.)*

Andante

*Atrio magnifico alquanto oscuro che corrisponde a dei  
 sotterranei in cui si alzano i sontuosi monumenti  
 degl'eroi di Roma.*

**SCENA VII***CECILIO solo.***Recitativo accompagnato**

CECILIO

Andante

Morte, morte fatal, della tua mano  
 280 ecco le prove in queste  
 gelide tombe. Eroi, duci, regnanti,  
 che devastar la terra,  
 angusto marmo or qui ricopre e serra.  
 Già in cento bocche e cento  
 285 dei lor fatti echeggiò stupido il mondo,  
 e or qui gl'avvolge un muto orror profondo.

Allegro assai

Oh dèi!... Chi mai s'appressa?

Andante

Giunia?... La cara sposa?... Ah non è sola;

Presto

m'asconderò... ma dove? Oh stelle! In petto

Andante

290 qual palpito!... Qual gioia!...

Presto

E che far deggio?

Restar?... Partire?... Oh ciel!  
 Dietro a quest'urna a respirar mi celo.

*(Si nasconde dietro l'urna di Mario.)*

Adagio

**SCENA VIII***S'avvanza GIUNIA col seguito di donzelle e di nobili al lugubre canto del seguente coro.***N° 6 Coro**

Adagio

CORO

Fuor di queste urne dolenti  
 deh n'uscite, alme onorate,  
 295 e sdegnose vendicate  
 la romana libertà.

Molto adagio

GIUNIA

O del padre ombra diletta  
 che d'intorno a me t'aggiri,  
 i miei pianti, i miei sospiri  
 300 deh ti movano a pietà.

Allegro

CORO

Il superbo, che di Roma  
stringe i lacci in Campidoglio,  
rovesciato oggi dal soglio  
sia d'esempio ad ogni età.

**Recitativo accompagnato**

GIUNIA

305 Se l'empio Silla, o padre,  
fu sempre l'odio tuo finché vivesti,  
perché Giunia è tua figlia,  
perché il sangue romano ha nelle vene,  
supplice innanzi all'urna tua sen viene.  
310 Tu pure, ombra adorata  
del mio perduto ben, vola e soccorri  
la tua sposa fedel. Da te lontana  
di questa vita amara  
odia l'aure funeste...

**SCENA IX***CECILIO e detta.*

CECILIO

Eccomi, o cara.

GIUNIA

315 Stelle!... Io tremo!... Che veggio?  
Tu sei?... Forse vaneggio?...  
Forse una larva, o pur tu stesso?... Oh numi!  
M'ingannate, o miei lumi?...  
Ah non so ancora se alla dolce  
320 illusion io m'abbandono!...  
Dunque... tu sei?...

CECILIO

Il tuo fedele io sono.

**N° 7 Duetto***Andante*

GIUNIA

D'Eliso in sen m'attendi,  
ombra dell'idol mio,  
che a te ben presto, oh dio!  
325 fia che m'unisca il ciel.

CECILIO

Sposa adorata e fida,  
sol nel tuo caro viso  
ritrova il dolce Eliso  
quest'anima fedel.

GIUNIA

330 Sposo... Oh dèi! Tu ancor respiri?

CECILIO

Tutto fede e tutto amor.

A DUE

Fortunati i miei sospiri,  
fortunato il mio dolor!

*(Si prendon per mano.)*

GIUNIA

Cara spene!

CECILIO

Amato bene!

Molto allegro

A DUE

335 Or che al mio seno,  
caro|cara, tu sei,  
m'insegna il pianto  
degli'occhi miei  
che ha le sue lagrime  
340 anche il piacer.

*Fine dell'atto primo.*



**ATTO SECONDO***Portico fregiato di militari trofei.***SCENA I***SILLA, AUFIDIO e guardie.***Recitativo**

AUFIDIO

Tel predissi, o signor, che la superba  
più ostinata saria, quanto più mostri  
di clemenza e d'amor?

SILLA

Poco le resta  
da insultarmi così. Risolsi omai.  
345 Morir dovrà. L'ho tollerata assai.

AUFIDIO

L'amico tuo fedele  
può libero parlar?

SILLA

Parla.

AUFIDIO

Tu sai  
ch'eroe non avvi al mondo  
senza gli emoli suoi. Gli Emili e i Scipi  
350 n'ebbero anch'essi, e di sue gesta ad onta  
il glorioso Silla assai ne conta.

SILLA

Purtroppo il so.

AUFIDIO

Tu porgi  
nella morte di Giunia a' rei nemici  
l'armi contro di te. D'un Mario è figlia,  
355 e questo Mario ancor ne' propri amici  
vive a tuo danno.

SILLA

E che far deggio?

AUFIDIO

In faccia  
al popolo e al Senato  
sia l'altera tua sposa. Un finto zelo  
di sopir gl'odi antichi  
360 la violenza asconda. Al tuo volere  
chi s'opporrà? Di numerose schiere  
folto stuolo ti cinga. Ognun paventa  
in te l'eroe che ogni civil discordia  
ha soggiogata e doma,  
365 e a un sguardo tuo trema il Senato e Roma.  
Signor, del comun voto  
t'accerta il tuo poter. La ragion sempre  
siegue il più forte, e chi fra mille squadre  
a supplicar si piega?

370 Vuole e comanda allorché parla e prega.

SILLA

E se l'ingrata ancora  
mi sprezza, mi discaccia  
al popolo, al Senato, a Roma in faccia?  
Che far potrò?

AUFIDIO

L'altera

375 non s'opporrà. Quell'ostinato core  
ceder vedrai nel pubblico consenso  
del popolo roman.

SILLA

Seguasi, amico,

il tuo consiglio. Oh ciel!... Sappi... Io ti scopro  
la debolezza mia. Quando le stragi,  
380 le violenze ad eseguir m'affretto,  
è il cor di Silla in petto  
da' più atroci rimorsi  
lacerato ed oppresso. In quei momenti  
fieri contrasti io provo. Inorridisco,  
385 voglio, tremo, detesto, amo ed ardisco.

AUFIDIO

Questa incostanza tua, lascia che il dica,  
i tuoi gran merti oscura. Ogni rimorso  
della viltade è figlio. Ardito e lieto  
il mio consiglio abbraccia, e suo malgrado  
390 la femmina fastosa  
costretta venga a divenir tua sposa.

## N° 8 Aria

Allegro

AUFIDIO

Guerrier, che d'un acciaio  
impallidisce al lampo,  
a dar non vada in campo  
395 prove di sua viltà.

Se or cede a un vil timore,  
se or cede alla speranza,  
e qual sarà incostanza,  
se questa non sarà?

(Parte.)

## SCENA II

SILLA e guardie, indi CELIA.

**Recitativo**

SILLA

400 Ah no, mai non credea  
 ch'all'uom tra 'l fasto e le grandezze immerso  
 tanto costasse il divenir perverso.

CELIA

Tutto tentai finor. Preghi, promesse  
 e minacce e spaventì al cor di Giunia  
 405 sono inutili assalti. Ah mio germano,  
 immaginar non puoi  
 come per te...

SILLA

So quel che dir mi vuoi.  
 Silla non è men grato a chi per lui  
 anche inutil s'adopra. In man del caso  
 410 se pende ogni successo, il proprio merto  
 all'opere non scema  
 contrario evento. In questo dì mia sposa  
 Giunia sarà.

CELIA

Giunia tua sposa?

SILLA

Il come  
 non ricercar. Ti basti  
 415 che pago io sia.

CELIA

Perché l'arcan mi celi,  
 e perché non rischiari  
 un favellar sì oscuro?

SILLA

(Perché in donna un arcano è mal sicuro.)  
 Il mio silenzio or non ti spiaccia, e m'odi.  
 420 Te pur sposa di Cinna  
 in questo giorno io bramo.

CELIA

(Oh me felice!)  
 Lascia, ah lascia ch'a Cinna tuo  
 fido amico io rechi  
 così lieta novella. Il labbro mio  
 425 gli sveli alfin ch'ei solo è il mio tesoro  
 e che ognor l'adorai come l'adoro.  
 (Parte.)

SILLA

Ad affrettar si vada in Campidoglio  
 la meditata impresa, e la più ascosa  
 arte s'adopri onde la mia nemica  
 430 al talamo mi segua. Ah sì, conosco  
 che ad ogni prezzo io deggio  
 il possesso acquistar della sua mano.  
 Rimorsi miei, vi ridestate invano.  
 (Parte colle guardie.)

**SCENA III**

*CECILIO senz'elmo, senza manto e con spada nuda, che vuole inseguir SILLA. CINNA che lo ritiene.*

**Recitativo**

CINNA

Qual furor ti trasporta?

CECILIO

*(In atto di partire.)*

Il braccio mio

435 non ritener. Su' passi  
del tiranno si voli. Il nudo acciaio  
gli squarci il sen...

CINNA

T'arresta.

Ma d'onde nasce questa  
improvvisa ira tua?

CECILIO

*(Come sopra.)*

Saper ti basti

440 che prolungar non deggio  
un sol momento il colpo...

CINNA

E il tuo periglio?

CECILIO

Non lo temo, e disprezzo ogni consiglio.

CINNA

Ah per pietà m'ascolta...

Svelami... Dimmi... Ah ciel! Que' tronchi accenti...

445 que' furiosi sguardi...  
le disperate smanie tue... gli sforzi  
d'involarti da me... l'esporti ardito  
a un cimento fatal... mille sospetti  
mi fan nascere in sen. Parla. Rispondi...

CECILIO

*(Come sopra.)*

450 Tutto saprai...

CINNA

No, non sarà giammai  
ch'io ti lasci partir.

CECILIO

Perché ritardi

la vendetta comun?

CINNA

Sol perché bramo  
che dubbiosa non sia.

CECILIO

*(Come sopra.)*

Dubbiosa non sarà...

CINNA

Dunque tu vuoi

455 per un ardire intempestivo e vano  
trancare il fil di tutti i meditati  
disegni miei? Giunia rivedi, e quando  
amar per lei di più devi la vita,  
incauto corri ad un'impresa ardita?  
460 Più non tacer. Mi svela:  
chi furioso a segno tal ti rende?

CECILIO

L'orrida rimembranza in cor m'accende  
novi stimoli all'ira. Odi e stupisci.  
Poiché quest'alma oppressa  
465 della mia sposa al fianco  
trovò dolce conforto alla sua pena,  
dal luogo tenebroso  
allontanati appena  
avea Giunia i suoi passi, un legger sonno  
470 m'avvolse i lumi. Oh cielo!  
D'orrore ancor ne gelo! Ecco mi sembra  
spalancata mirar la fredda tomba  
in cui l'estinte membra  
giaccion di Mario. In me le cavernose  
475 luci raccoglie, e 'l teschio  
per tre volte crollando  
disdegnoso e feroce  
sento che sì mi sgrida in fioca voce:  
"Cecilio, a che t'arresti  
480 presso la tomba mia? Vanne ed affretta  
della comun vendetta  
il bramato momento. Ozioso al fianco  
più l'acciar non ti penda. Ah se ritardi  
l'opra a compir che l'ombra invendicata  
485 di Mario oggi t'impone e ti consiglia,  
tu perderai la sposa, ed io la figlia."  
Al fiero suon de' minacciosi accenti  
l'alma si scosse. Il sonno  
da' sbigottiti lumi  
490 s'allontanò. M'accese  
improvviso furor. Strinsi l'acciaro,  
né il timoroso piede io più ritenni,  
ma 'l reo tiranno a trucidar qua venni.  
Ah più non m'arrestare...

CINNA

Ferma. Per poco

495 dell'ira tua raffrena  
i feroci trasporti. Ah sei perduto,  
se in te Silla s'avvien...

CECILIO

Paventar deggio

d'un tiranno gli sguardi? Un'altra mano  
trucidarlo dovrà? Non mai. Mi veggio  
500 intorno ognor la bieca  
ombra di Mario a ricercar vendetta;  
e degli accenti suoi  
ad ogni istante, or ch'al tuo fianco io sono,  
mi rimbomba all'orecchie il fiero suono.  
505 Lasciami...

CINNA

Ah se disprezzi  
 tanto i perigli tuoi, deh pensa almeno  
 che dalla vita tua pende la vita  
 d'una sposa fedele. Oh stelle! E come  
 per così cari giorni...

CECILIO

Oh Giunia!... Oh nome!...

510 Il sol pensiero, amico,  
 che perderla potrei, del mio furore  
 ogn'impeto disarmo.

Allegro assai

Ah corri, vola,  
 per me svena il tiranno... Oh numi! E intanto  
 al mio nemico accanto  
 515 resta la sposa?... Ahimè!... Chi la difende?...  
 Ma s'ei qui giunge?... Oh dio! Qual fier contrasto,  
 qual pena, eterni dèi! Timore, affanno,  
 ira, speme e furor mi sento in seno,  
 né so di lor chi vincerà. Che penso?  
 520 E non risolvo ancora?

Presto

Giunia si salvi, o al fianco suo si mora.

**N° 9 Aria**

Allegro assai

CECILIO

Quest'improvviso tremito,  
 che in sen di più s'avanza,  
 non so se sia speranza,  
 525 non so se sia furor.

Ma fra i suoi moti interni,  
 fra le mie smanie estreme,  
 o sia furore o speme,  
 paventi il traditor.

*(Parte.)***SCENA IV**

CINNA, indi CELIA.

**Recitativo**

CINNA

530 Ah sì, s'affretti il colpo. Il ciel d'un empio  
 se il castigo prolunga, attenderassi  
 che de' Tarquini in lui  
 gli scellerati eccessi  
 sian rinnovati a' nostri tempi istessi?



**SCENA V**

CINNA, *indi GIUNIA.*

**Recitativo**

CINNA

Di piegarsi capace  
a un'amorosa debolezza l'alma  
non fu di Cinna ancor. Ma se da folle  
s'avvilisse così, no, non avria  
565 la germana d'un empio usurpatore  
il tributo primier di questo core.  
Giunia s'appressa. Ah ch'ella può soltanto  
la grand'opra compir che volgo in mente.  
Agitata e dolente, immersa sembra  
570 fra torbidi pensier.

GIUNIA

Silla m'impone  
che al popolo e al Senato io mi presenti;  
l'empio che può voler? Sai ciò che tenti?

CINNA

Forse più che non credi  
è la morte di Silla oggi vicina  
575 per vendicar la libertà latina.

GIUNIA

Tutto dal ciel pietoso  
dunque speriam. Ma intanto  
alla tua cura io lascio  
l'amato sposo mio. Deh se ti deggio  
580 il piacer di mirarlo,  
poiché lo piansi estinto, ah sì, per lui  
veglia, t'adopra, e resti  
al tiranno nascoso.

CINNA

A me t'affida.  
Non paventar su' giorni suoi. M'ascolta.  
585 Ai padri in faccia e al popolo romano  
Silla sai ciò che vuol? Vuol la tua mano.  
Con il consenso lor la violenza  
giustificar pretende. Il suo disegno  
tutto, o Giunia, io prevedo.

GIUNIA

Io son la sola  
590 arbitra di me stessa. A un vil timore  
ceda il Senato pur, non questo core.

CINNA

Da te, se vuoi, dipende,  
Giunia, un gran colpo.



GIUNIA

E che far posso?

CINNA

Al letto

595 segui l'empio tiranno ove t'invita,  
ma in quello per tua man lasci la vita.

GIUNIA

Stelle! Che dici mai? Giunia potria  
con tradimento vil?...

CINNA

Folle timore.

Deh sovvenienti che ognora  
fu l'eccidio de' rei  
600 un spettacolo grato a' sommi dèi.

GIUNIA

S'è d'un plebeo pur sacra  
fra noi la vita, e come  
vuoi che in sen non mi scenda un freddo orrore  
nel trafiggere io stessa un dittatore?  
605 Benché tiranno e ingiusto,  
sempre al Senato e a Roma  
Silla presiede, e di sua morte invano  
farmi rea tu presumi.  
Vittima ei sia, ma della man de' numi.

CINNA

610 Se d'offender gli dèi  
avesse un dì temuto,  
la libertà non dovria Roma a Bruto.

GIUNIA

Ma Bruto in campo armato,  
non con una viltade  
615 della latina libertade infranse  
la catena servil. No, non fia mai  
che a' dì futuri passi  
il nome mio macchiato  
d'un tradimento vil. Serbami, amico,  
620 serbami il caro ben. Deh sol tu pensa  
alla salvezza sua. Della vendetta  
al ciel lascia il pensier.

Allegro

Vanne. T'affretta...

Forse lungi da te potria lo sposo  
per un soverchio ardir... L'impetuosa  
625 alma sua tu ben conosci... Ah per pietade  
fa' che rimanga ad ogni sguardo ascoso.  
Dilli che, se m'adora,  
dilli che, se m'è fido,  
serbi i miei ne' suoi giorni.

Andante

A te l'affido.

**N° 11 Aria**

Allegro

GIUNIA

630 Ah se il crudel periglio  
del caro ben rammento,  
tutto mi fa spavento,  
tutto gelar mi fa.

635 Se per sì cara vita  
non veglia l'amistà,  
da chi sperare aita,  
da chi sperar pietà?

*(Parte.)***SCENA VI***CINNA solo.***Recitativo accompagnato**

Vivace

CINNA

Ah sì, scuotasi omai  
l'indegno giogo. Assai  
640 si morse il fren di servitù tiranna.  
Se di svenar ricusa  
Giunia quell'empio, un braccio  
non mancherà che, timoroso meno,  
il ferro micidial l'immerga in seno.

**N° 12 Aria**

Molto allegro

CINNA

645 Nel fortunato istante,  
ch'ei già coi voti affretta,  
per la comun vendetta  
vuo' che mi spiri al piè.  
Già va una destra altera  
650 del colpo suo felice,  
e questa destra ultrice  
lungi da lui non è.

*(Parte.)*

*Orti pensili.*

## SCENA VII

*SILLA, AUFIDIO e guardie.*

### Recitativo

AUFIDIO

Signor, a' cenni tuoi  
il Senato fia pronto. Egli fra poco  
655 t'ascolterà. D'elette squadre intorno  
numerosa corona  
ad arte io disporrò.

SILLA

L'amico Cinna  
non ignori l'arcano. Il suo soccorso  
è necessario all'opra. Ah che me stesso  
660 più non ritrovo in me! Dove io mi volga  
della crudel l'immagine gradita  
mi dipinge il pensier. Mi suona ognora  
il caro nome suo fra i labbri miei,  
e tutto parla a questo cor di lei.

AUFIDIO

665 Io già ti vedo al colmo  
di tua felicità. Della possanza  
usa che 'l ciel ti diè. Roma, il Senato  
e ogn'anima orgogliosa, or che lo puoi,  
fa' che pieghin la fronte a' piedi tuoi.  
(*Parte.*)

SILLA

670 Ah sì, di civil sangue  
innonderò le vie, se Roma altera  
alle brame di Silla oggi s'opponne;  
ho nel braccio, ho nel cor la mia ragione.  
Giunia?... Qual vista! In sì bel volto io scuso  
675 la debolezza mia... ma tanti oltraggi?...  
Ah che in vederla, oh dèi!  
il dittatore offeso io più non sono:  
de' suoi sprezzati mi scordo, e le perdono.

## SCENA VIII

*GIUNIA, SILLA e guardie.*

### Recitativo

GIUNIA

(Silla? L'odiato aspetto  
680 destami orror. Si fugga.)

SILLA

Arresta il passo.

Sentimi, per pietade. Il più infelice  
d'ogni mortal mi rendi,  
se nemica mi fuggi...

GIUNIA

E che pretendi?

685 Scostati, traditor. (Tremo, m'affanno  
per l'idol mio.)

SILLA

Ah no, non son tiranno  
come tu credi. È l'anima di Silla  
capace di virtù. Quel tuo bel ciglio  
soffrir più non poss'io così severo...

GIUNIA

*(In atto di partire.)*

Tu di virtù capace? Ah menzognero!

SILLA

690 Sentimi...

GIUNIA

Non t'ascolto.

SILLA

E vuoi?...

GIUNIA

Sì, voglio

detestarti e morir.

SILLA

Morir?

GIUNIA

La morte

romano cor non teme.

SILLA

E puoi?...

GIUNIA

Sì, posso

pria d'amarti morir. Vanne, t'invola...

SILLA

Superba, morirai, ma non già sola.

**N° 13 Aria**

SILLA

Allegro assai

695

D'ogni pietà mi spoglio,  
perfida donna audace;  
se di morir ti piace,  
quell'ostinato orgoglio  
presto tremar vedrò.

700

(Ma il cor mi palpita...

Perder chi adoro?...  
Svenare, o barbaro,  
il mio tesoro?...)

Che dissi?

Recitativo

Ho l'anima

705 vile a tal segno?

Allegro assai

Smanio di sdegno;  
morir tu brami,  
crudel mi chiami:  
tremare, o perfida,  
710 crudel sarò.

(Parte con guardie.)

## SCENA IX

GIUNIA, indi CECILIO.

### Recitativo

GIUNIA

Che intesi, eterni dèi? Qual mai funesto  
e spaventoso arcan ne' detti suoi?  
Sola non morirò? Che dir mi vuoi,  
barbaro?... Ahimè! Che vedo?...

715 Lo sposo mio?... Che fu?... Che avvenne?... Ah dove,  
sconsigliato, t'inoltri? In queste mura  
sai che non è sicura  
la tua vita, e non temi  
di respirar quest'aure

720 comuni a' tuoi nemici? In questo istante  
il tiranno parti. Tremo... Deh fuggi...  
Ah se dell'empio il ciglio...

CECILIO

Giunia, il tuo rischio è il mio maggior periglio.

GIUNIA

Deh per pietà, se m'ami

725 torna, mio bene, ah torna  
nel tenebroso asilo. Il rimirti  
qual martirio è per me!

CECILIO

Non amareggi

il tuo spavento, o cara,  
il mio dolce piacer.

GIUNIA

Piacer funesto,

730 se a un gelido spavento  
abbandona il mio cor, se de' tuoi giorni  
decider può. T'ascondi. Ah da che vivo,  
no che angustia simile...

CECILIO

Sola vuoi ch'io ti lasci in preda a un vile?  
735 So che al Senato in faccia il reo tiranno  
con violenza ingiusta  
al talamo vuol trarti, ed io, che t'amo,  
restar potrò senza morir d'affanno  
lungi dal fianco tuo? Se invano un braccio,  
740 un acciaio si cerca  
per svenare un crudel ch'odio e detesto,  
quell'acciaro, quel braccio, eccolo, è questo.

GIUNIA

Ahimè! Che pensi?... Esporti?...  
Correr tu solo a un periglioso estremo?...

CECILIO

745 Tu paventi di tutto, io nulla temo.  
Frena il timor, mia speme, e ti rammenta  
ch'una soverchia tema in cor romano  
essere può viltà.

GIUNIA

Ma il troppo ardire  
temerità s'appella. Ah sì, ti cela,  
750 né accrescere, idol mio, nel tuo periglio  
nove cagion di pianto a questo ciglio.

CECILIO

Eterni dèi! Lasciarti,  
fuggire, abbandonarti  
all'empie insidie, all'ira  
755 d'un traditor che alle tue nozze aspira?

GIUNIA

E di che puoi temer, se meco resta  
la mia costanza e l'amor mio? Deh corri,  
corri donde fuggisti. Al suo dolore,  
a' suoi spaventi invola  
760 il cor di chi t'adora.  
Se ciò non basta, io tel comando ancora.

CECILIO

E in questo giorno orrendo,  
se al tiranno io mi celo,  
chi veglia, o sposa, in tua difesa?

GIUNIA

Il cielo.

CECILIO

765 Eh che talvolta i numi...

GIUNIA

A che ti guida  
cieco furor? Ad onta  
de' miei timori ancor mi resti a lato?  
Partir non vuoi? Corro a morire, ingrato.

CECILIO

Fermati... Senti... Oh dèi!  
770 Così mi lasci, e brami?...

GIUNIA

I passi miei  
guardati di seguir.

CECILIO

Saprò morire,  
ma non lasciarti.

GIUNIA

(Oh stelle!  
Io lo perdo. Che fo?)

CECILIO

Cara, tu piangi?  
Ah che 'l tuo pianto...

GIUNIA

Ah sì, per questo pianto,  
775 per questi lumi miei di speme privi,  
parti, parti da me. Celati. Vivi.

CECILIO

A che mi sforzi!

GIUNIA

Alfine  
lusingarmi poss'io di questo segno  
del tuo tenero affetto?  
780 Che rispondi, idol mio?

CECILIO

Sì, tel prometto.

GIUNIA

Fuggi dunque, mio bene. Invan paventi,  
se di me temi. Ah pensa,  
pensa che il ciel difende i giusti e ch'io  
d'altri mai non sarò. Di mie promesse,  
785 dell'amor mio costante  
ch'abborre a morte un traditore indegno,  
sposo, nella mia mano eccoti un pegno.

CECILIO

Chi sa che non sia questa  
l'estrema volta, oh dio! ch'al sen ti stringo,  
790 destra dell'idol mio, destra adorata,  
prova di fé sincera...

GIUNIA

No, non temere.

Allegro

Amami.

Presto

Fuggi e spera.

**N° 14 Aria**

CECILIO

Adagio

795 Ah se a morir mi chiama  
il fato mio crudele,  
seguace ombra fedele  
sempre sarò con te.

Andante

800 Vorrei mostrar costanza,  
cara, nel dirti addio,  
ma nel lasciarti, oh dio!  
sento tremarmi il piè.

*(Parte.)***SCENA X***GIUNIA, indi CELIA.***Recitativo**

GIUNIA

Perché mi balzi in seno,  
affannoso cor mio? Perché sul volto,  
or che lo sposo io non mi vedo accanto,  
cade da' rai più copioso il pianto?

CELIA

805 Oh ciel! Sì lagrimosa,  
sì dolente t'incontro? Al suo destino  
quell'anima ostinata alfin deh ceda,  
e sposa al dittator Roma ti veda.

GIUNIA

T'accheta, per pietà.

CELIA

810 Se in duro esiglio  
cadde estinto Cecilio, a lui che giova  
un'inutil costanza?

GIUNIA

(A questo nome  
s'agghiaccia il cor.)

CELIA

Tu non mi guardi, e il labbro  
fra i singhiozzi e i sospir pallido tace?  
Siegui i consigli miei.



GIUNIA

Lasciami in pace.

CELIA

815 Bramo lieta vederti. Il mio germano  
 oggi me pur felice  
 render saprà: la mano  
 mi promise di Cinna. Ah tu ben sai  
 ch'io l'adoro fedel. Più non rammento  
 820 i miei sofferti affanni,  
 se si cangiano alfin gli astri tiranni.

**N° 15 Aria**

Allegro

CELIA

Quando sugl'arsi campi  
 scende la pioggia estiva,  
 le foglie, i fior ravniva,  
 825 e il bosco e il praticello  
 tosto si fa più bello,  
 ritorna a verdeggiar.  
 Così quest'alma amante  
 fra la sua dolce spene  
 830 dopo le lunghe pene  
 comincia a respirar.

*(Parte.)***SCENA XI***GIUNIA sola.***Recitativo accompagnato**

GIUNIA

Andante

In un istante oh come  
 s'accrebbe il mio timor! Purtroppo è questo  
 un presagio funesto  
 835 delle sventure mie! L'incauto sposo  
 più non è forse ascoso  
 al reo tiranno.

Molto allegro

A morte  
 ei già lo condannò. Fra i miei spaventi,  
 nel mio dolore estremo  
 840 che fo? Che penso mai?... Misera, io tremo!

Presto

Ah no, più non si tardi.  
 Il Senato mi vegga. Al di lui piede  
 grazia e pietà s'implori  
 per lo sposo fedel. S'ei me la nega,  
 845 si chieda al ciel. Se il ciel l'ultimo fine  
 dell'adorato sposo oggi prescrisse,  
 trafigga me chi l'idol mio trafisse.

**N° 16 Aria**

Allegro assai

GIUNIA

Parto, m'affretto; ma nel partire  
 il cor si spezza, mi manca l'anima.  
 850 Morir mi sento, né so morire;  
 e smanio e gelo, e piango e peno.  
 Ah se potessi, potessi almeno  
 fra tanti spasimi morir così.

Ma, per maggior mio duolo,  
 855 verso un'amante oppressa  
 divien la morte istessa  
 pietosa in questo dì.

*(Parte.)**Campidoglio.***SCENA XII**

*S'avanza SILLA ed AUFIDIO seguito dai senatori, dal  
 popolo e dalle squadre al lieto canto del seguente coro.*

**N° 17 Coro**

Allegro

CORO

Se gloria il crin ti cinse  
 di mille squadre a fronte,  
 860 or la temuta fronte  
 qui ti coroni Amor.

PARTE DEL CORO

Stringa quel braccio invitto  
 lei che da te s'adora,

TUTTO IL CORO

se con i mirti ancora  
 865 cresce il guerriero allor.

*(Compar GIUNIA fra i senatori.)***Recitativo**

SILLA

Padri coscritti, io che pugnai per Roma,  
 io che vinsi per lei, io che la face  
 della civil discordia  
 col mio valore estinsi, io che la pace  
 870 per opra mia regnar sul Tebro or vedo,  
 d'ogni trionfo mio premio vi chiedo.

GIUNIA

(Soccorso, eterni dèi!)

SILLA

Non ignorate

l'antico odio funesto  
e di Mario e di Silla. Il giorno è questo  
875 in cui tutto mi scordo. Alla sua figlia  
sacro laccio m'unisca, e il dolce nodo  
plachi l'ombra del padre. Un dittatore,  
un cittadin fra i gloriosi allori  
altro premio non cerca a' suoi sudori.

GIUNIA

880 (Tace il Senato e col silenzio approva  
d'un tiranno il voler?)

SILLA

Padri, già miro

ne' volti vostri espresso  
il consenso comun. Quei che s'udiro  
festosi gridi risuonar d'intorno  
885 son del pubblico voto un certo segno.  
Seguimi all'ara omai...

GIUNIA

Scostati, indegno.

A tal viltà discende  
Roma e 'l Senato? Un ingiurioso, un folle  
timor l'astringe a secondar d'un empio  
890 le violenze infami? Ah che fra voi  
no che non v'è chi in petto  
racchiuda un cor romano...

SILLA

Taci, e più saggia a me porgi la mano.

AUFIDIO

Così per bocca mia  
895 tutto il popol t'impon.

SILLA

Dunque mi segui...

GIUNIA

*(In atto di ferirsi.)*  
Non appressarti, o in seno  
questo ferro m'immergo.

SILLA

Alla superba

l'acciar si tolga, e segua il voler mio.

**SCENA XIII***CECILIO con spada nuda, e detti.***Recitativo**

CECILIO

Sposa, ah no, non temer.

SILLA

(Chi vedo?)

GIUNIA

(Oh dio!)

AUFIDIO

900 (Cecilio?)

SILLA

In questa guisa  
 son tradito da voi? Del mio divieto  
 e delle leggi ad onta  
 tornò Cecilio e, seco Giunia unita,  
 di toglier osa al dittator la vita?

905 Quell'audace s'arresti.

GIUNIA

(Incauto sposo!)

Signor...

SILLA

Taci, indegna, ch'omai  
 solo ascolto il furore.  
 (A Cecilio.)

Al novo sole  
 per mia vendetta, o traditor, morrai.

**SCENA XIV***CINNA con spada nuda, e detti.***Recitativo**

SILLA

Come? D'un ferro armato,  
 910 confuso, irresoluto,  
 Cinna, tu pur?...

CINNA

(Oh ciel! Tutto è perduto.

Qualche scampo ah si cerchi  
 nel cimento fatal!) Con mio stupore  
 col nudo acciaio io vidi

915 Cecilio infra le schiere  
 aprirsi un varco. La sua rabbia, i fieri  
 minacciosi occhi suoi d'un tradimento  
 mi fecero temer. Onde salvarti  
 da quella destra al parricidio intesa  
 920 corsi, e 'l brando impugnai per tua difesa.

SILLA

Ah vanne, amico, e scopri  
se altri perfidi mai...

CINNA

Sulla mia fede,  
signor, riposa, e paventar non déi.  
(Quasi nel fiero incontro io mi perdei.)  
(*Parte.*)

SILLA

925 Olà, quel traditore,  
Aufidio, si disarmi.

GIUNIA

Oh dio! Fermate.

CECILIO

Finché l'acciar mi resta,  
saprò farti tremar.

SILLA

E giunge a tanto  
la tua baldanza?

GIUNIA

(Oh dèi!)

SILLA

930 o ch'io... Cedi l'acciaro,

CECILIO

Lo spero invan.

GIUNIA

Cedilo, o caro.

CECILIO

Ad esser vil m'insegna  
la sposa mia?

GIUNIA

Deh non opporti!

CECILIO

E vuoi?...

GIUNIA

Della tua tenerezza  
una prova vogl'io.

CECILIO

Dovrò?...

GIUNIA

935 Dovrai  
nella mia fede e nel favor del cielo  
affidarti e sperar. Se ancor, mio bene,  
dubbioso ti mostri, i giusti numi  
e la tua sposa offendi.

CECILIO

(Fremo.)

(A Giunia.)

T'appagherò.

(Getta la spada.)

Barbaro, prendi.

SILLA

940 Nella prigion più nera  
traggasi il reo.

Per poco

quest'aure a te vietate

respirar ti vedrò.

Fra le ritorte

del tradimento audace

945 tu pur ti pentirai, donna mendace.

**N° 18 Terzetto**

Allegro

SILLA

Quell'orgoglioso sdegno  
oggi umiliar saprò.

CECILIO

Non lo sperare, indegno,  
l'istesso ognor sarò.

GIUNIA

950 Eccoti, o sposo, un pegno  
che al fianco tuo morrò.

SILLA

Empi, la vostra mano  
merita sol catene.

GIUNIA, CECILIO

955 Se mi ama il caro bene,  
lieta|lieto a morir men vo.*a tre*

SILLA

Questa costanza intrepida,  
questo sì fido amore,  
tutto mi strazia il core,  
tutto avvampar mi fa.

GIUNIA, CECILIO

960 La mia costanza intrepida,  
il mio fedele amore,  
dolce consola il core,  
né paventar mi fa.*Fine dell'atto secondo.*

**ATTO TERZO***Atrio che introduce alle carceri.***SCENA I***CECILIO incatenato, CINNA, indi CELIA e guardie a vista.***Recitativo**

CINNA

Ah sì, tu solo, amico,  
 965 ritenesti il gran colpo. Eran non lungi  
 al Campidoglio ascosi  
 gli amici tuoi, gli amici miei. Seguito  
 volea da questi infra le schiere aprirmi  
 sanguinoso sentier. Ma la prudenza  
 970 il furor moderò. Di tanti a fronte  
 che far potea cinto da pochi? Il cielo  
 novo ardir m'inspirò. Gli amici io lascio.  
 Tacito il ferro io stringo e in Campidoglio  
 m'avanzo. Allorché voglio  
 975 vibrare il colpo, in te m'affiso. Il ferro  
 nella man mi tremò. Nel tuo periglio  
 gelossi il cor. M'arresto, mi confondo,  
 non so che dir. Quasi il secreto arcano  
 il tiranno svelò. Ma il suo comando,  
 980 che di partir m'impose,  
 la confusione e il mio dolore ascose.

CECILIO

Giacché morir degg'io,  
 morasi alfin. Sol mi spaventa, oh dèi!  
 la sposa mia...

CINNA

Non paventar di lei.  
 985 Entrambi io salverò.

CELIA

D'ascoltar Giunia  
 men sdegnoso e men fiero  
 mi promise il german.

CECILIO

Giunia al suo piede?  
 E perché mai?

CELIA

Desia  
 di placarne lo sdegno.

CECILIO

Invan lo brama.

CINNA

990 Odimi, Celia. È questo  
 forse il momento ond'illustrar tu puoi  
 con un'opra sublime i giorni tuoi.

CELIA  
Che far degg'io?

CINNA  
M'è noto  
a prova già tutto il poter che vanti  
995 sul cor di Silla. A lui t'affretta e dilli  
che, aborrito dal cielo, in odio a Roma,  
se in sé stesso non torna e se non scorda  
un cieco amore insano,  
l'eccidio suo fatal non è lontano.

CELIA  
1000 Dunque il german...

CINNA  
...incontrerà la morte,  
se non s'arrende a un tal consiglio.

CECILIO  
Ah tutto,  
tutto inutil sarà.

CELIA  
Tentare io voglio  
la difficil impresa: e se aver ponno  
le mie preghiere il lor bramato effetto?

CINNA  
1005 La destra in guiderdone io ti prometto.

CELIA  
Un così dolce premio  
più animosa mi fa. Me fortunata,  
se fra un orror sì periglioso e tristo  
salvo il germano e 'l caro sposo acquisto.

## N° 19 Aria [Cavatina]

Allegro

CELIA  
1010 Strider sento la procella,  
né risplende amica stella;  
pure avvolta in tanto orrore  
la speranza coll'amore  
mi sta sempre in mezzo al cor.

(Parte.)

## SCENA II

CECILIO e CINNA.



**Recitativo**

CECILIO

1015 Forse tu credi, amico,  
 che Celia giunga a raddolcir un core  
 uso alle stragi e che, talor di sdegno  
 ingiustamente furibondo ed ebro,  
 fe' rosseggiar di civil sangue il Tebro?

CINNA

1020 So quanto Celia puote  
 su quest'alma incostante, e Giunia ancora  
 forse placar potria  
 colle lagrime sue...

CECILIO

La sposa mia

a qualche insulto amaro  
 1025 invan s'espone. Un empio, un inumano  
 non si cangia sì presto. Onde abbandoni  
 il sentier del delitto,  
 ch'ei suol calcar per lungo suo costume,  
 vi volle ognor tutto il poter d'un nume.  
 1030 Ah no, più non mi resta  
 né speme né pietà. L'afflitta sposa  
 ti raccomando, amico. In pro di lei  
 vegli la tua amistà. Del mio nemico  
 vittima, ah no, non sia. Nel di lui sangue  
 1035 vendica la mia sorte,  
 e 'l mio spirto sdegnoso  
 nel regno degl'estinti avrà riposo.

CINNA

Ogni pensier di morte  
 s'allontani da te. Se il cor di Silla  
 1040 contro al dovere e alla ragion s'ostina,  
 sulla propria rovina,  
 ne' suoi perigli estremi  
 quell'empio solo impallidisca e tremi.

**N° 20 Aria**

Allegro

CINNA

1045 De' più superbi il core  
 se Giove irato fulmina,  
 freddo spavento ingombra,  
 ma d'un alloro all'ombra  
 non palpita il pastor.

1050 Paventino i tiranni  
 le stragi e le ritorte,  
 sol rida in faccia a morte  
 chi ha senza colpa il cor.

*(Parte.)*

**SCENA III**

*CECILIO, indi GIUNIA.*

**Recitativo**

CECILIO

Ah no, che 'l fato estremo  
terror per me non ha. Sol piango e gemo  
1055 fra l'ingiuste catene  
non per la morte mia, per il mio bene.

GIUNIA

Ah dolce sposo!...

CECILIO

Oh stelle!  
Come, tu qui?

GIUNIA

M'aperse  
la via fra quest'orrore  
1060 la mia fede, il mio pianto, il nostro amore.

CECILIO

Ma Silla... Ah parla! E Silla...

GIUNIA

L'empio mi lascia... Oh dio!  
Mi lascia ch'or ti dia... l'ultimo... addio.

CECILIO

Dunque non v'è per noi  
1065 né pietà né speranza?

GIUNIA

Al fianco tuo sol di morir m'avanza.  
Che non tentai finor? Querele e pianti,  
sospiri, affanni e prieghi  
sono inutili omai  
1070 per quel core inumano  
che chiede o la tua morte o la mia mano.

CECILIO

Della mia vita il prezzo  
esser può la tua man? Giunia fra tanto  
che mai risolverà?

GIUNIA

Morirti accanto.

CECILIO

1075 E tu per me vorrai  
troncar di sì bei giorni?...

GIUNIA

E deggio e voglio  
teco morir. A questo passo, o caro,  
m'obbliga, mi consiglia  
l'amor di sposa ed il dover di figlia.

**SCENA IV***AUFIDIO con guardie, e detti.***Recitativo**

AUFIDIO

1080 Tosto seguir tu déi,  
Cecilio, i passi miei.

GIUNIA

Forse... alla morte?...

Parla... Dimmi...

AUFIDIO

Non so.

CECILIO

Prendi, mia speme,  
prendi l'estremo abbraccio...

GIUNIA

*(Ad Aufidio.)*

1085 Rispondi... Oh ciel!

AUFIDIO

Sempre obbedisco, e taccio.

CECILIO

Ah non perdiam, mia vita,  
un passeggero istante  
che ne porge il destin. Parto, ti lascio,  
e in sì tenero amplesso

1090 ricevi, anima mia, tutto me stesso.

GIUNIA

Ah caro sposo... Oh dèi!  
Se uccider può il martoro,  
perché vicino a te, perché non moro?

CECILIO

Quel pianto, oh dio! ah sì, quel pianto, o cara,  
non sai come nel seno... Ahimè! Ti basti...  
sì, ti basti il saper che in questo istante  
più d'un morir tiranno  
quelle lagrime tue mi son d'affanno.**N° 21 Aria**

Tempo di menuetto

CECILIO

1100 Pupille amate,  
non lagrimate;  
morir mi fate  
pria di morir.1105 Quest'alma fida  
a voi d'intorno  
farà ritorno  
sciolta in sospir.

(Parte con Aufidio e guardie.)

## SCENA V

GIUNIA sola.

### Recitativo accompagnato

GIUNIA

Sposo... mia vita... Ah dove...  
dove vai?

Allegro

Non ti seguo? E chi ritiene  
i passi miei? Chi mi sa dir?... Ma intorno  
1110 altro, ah! lassa, non vedo  
che silenzio ed orror! L'istesso cielo  
più non m'ascolta e m'abbandona. Ah forse,  
forse l'amato bene  
già dalle rotte vene  
1115 versa l'anima e 'l sangue...

Andante

Ah pria ch'ei mora  
su quella spoglia esangue  
spirar vogl'io... Che tardo?  
Disperata a che resto?

Allegro

Adagio

Odo o mi sembra  
udir di fioca voce  
1120 languido suon ch'a sé mi chiama? Ah sposo,  
se i tronchi sensi estremi  
de' labbri tuoi son questi,

Presto

corro, volo a cader dove cadesti.

### N° 22 Aria

GIUNIA

Andante

Fra i pensier più funesti di morte  
1125 veder parmi l'esangue consorte  
che con gelida mano m'addita  
la fumante sanguigna ferita  
e mi dice: "che tardi a morir?"

Allegro

Già vacillo, già manco, già moro,  
1130 e l'estinto mio sposo, che adoro,  
ombra fida m'affretto a seguir.

(Parte.)

*Salone.*

## SCENA VI

*SILLA, CINNA, CELIA, senatori, popolo e guardie.*

### Recitativo

SILLA

Celia, Cinna, non più. Roma, il Senato  
di mia giustizia e del delitto altrui  
il giudice sarà.

CINNA

Più che non credi

1135 di Cecilio la vita  
necessaria esser puote.

CELIA

I giorni tuoi...

la disperata Giunia... il suo consorte  
creduto estinto e alle sue braccia or reso...

SILLA

So ch'ognor più l'odio comun m'han reso.

1140 Ma un dittator tradito  
vuol vendetta, e l'avrà. Stanco son io  
di temer sempre e palpitar. La vita  
agitata ed incerta  
fra un barbaro spavento  
1145 è un viver per morire ogni momento.

CELIA

Ah spero invan, se spero  
fra un eccidio funesto e sanguinoso  
trovar la sicurezza ed il riposo.

CINNA

La furiosa Giunia

1150 correre tu vedrai  
ad assordar le vie  
di querele e di lai. Destare in petto  
può de' nemici tuoi  
quel lagrimoso ciglio...

SILLA

1155 Vedo più che non pensi il mio periglio.  
Amor, gloria, vendetta,  
sdegno, timore io sento  
affollarmisi al cor. Ognun pretende  
d'acquistarne l'impero. Amor lusinga.  
1160 Mi rampogna la gloria. Ira m'accende.  
Freddo timor m'agghiaccia.  
M'anima la vendetta e mi minaccia.  
De' fieri assalti in preda,  
alla difesa accinto,  
1165 di Silla il cor fia vincitor o vinto?  
Ma l'atto illustre alfine  
decider dee s'io merto  
quel glorioso alloro  
che mi adombra la chioma,  
1170 e giudice ne voglio il mondo e Roma.

**SCENA VII***GIUNIA con guardie, e detti.***Recitativo**

GIUNIA

Anima vil, da Giunia  
che pretendi? Che vuoi? Roma e 'l Senato  
nel tollerare un traditore indegno  
è stupido e insensato a questo segno?

1175 Padri coscritti, innanzi a voi qui chiedo  
e vendetta e pietà. Pietade implora  
una sposa infelice, e vuol vendetta  
d'un cittadino e d'un consorte esangue  
l'ombra che nuota ancora in mezzo al sangue.

SILLA

1180 Calma gli sdegni tuoi, tergi il bel ciglio.  
Inutile è quel pianto  
e vano il tuo furor. De' miei delitti,  
della mia crudeltade a Roma in faccia  
spettatrice ti voglio, e in questo loco  
1185 di Silla il cor conoscerai fra poco.

**SCENA ULTIMA***CECILIO, AUFIDIO, guardie e detti.***Recitativo**

GIUNIA

(Lo sposo mio?)

CINNA

(Che miro?)

CELIA

(E qual arcan?)

CECILIO

(Che fia?)

SILLA

Roma e il Senato

e 'l popolo m'ascolti. A voi presento  
un cittadin proscritto

1190 che di sprezzar le leggi  
osò furtivo. Ei, che d'un ferro armato  
in Campidoglio alle mie squadre appresso  
tentò svenare il dittatore istesso.

Grazia ei non cerca. Anzi di me non teme,  
1195 e m'oltraggia e detesta. Ecco il momento  
che decide di lui. Silla qui adopri  
l'autorità che Roma  
al suo braccio affidò. Giunia mi senta  
e m'insulti se può. Quell'empio Silla,

1200 quel superbo tiranno a tutti odioso  
vuol che viva Cecilio e sia tuo sposo.  
(*Lo presenta a Giunia.*)

GIUNIA  
E sarà ver?... Mia vita...

CECILIO  
Fida sposa... qual gioia...  
qual cangiamento è questo?

AUFIDIO  
1205 (Che fu?)

CELIA  
(Lode agli dèi.)

CINNA  
(Stupido resto.)

SILLA  
Padri coscritti, or da voi cerco e voglio  
quanto vergò la mano in questo foglio.  
(*Lo presenta a uno de' senatori.*)  
De' cittadin proscritti  
ei tutti i nomi accoglie;  
1210 ciascun ritorni alle paterne soglie.

CECILIO  
Ah come degno or sei  
del supremo splendor fra cui tu siedi.

GIUNIA  
Costretta ad ammirarti alfin mi vedi.

AUFIDIO  
(Ah che la mia rovina  
1215 certa prevedo.)

SILLA  
In mezzo  
al publico piacer, fra tante lodi  
ch'ogni labbro sincer prodiga a Silla,  
e perché Cinna è il solo  
che infra occulti pensier confuso giace  
1220 e diviso da me sospira e tace?  
(*Vuol abbracciarlo.*)  
Fedele amico...

CINNA  
Ah lascia  
di chiamarmi così. Sappi ch'ognora  
contro di te nel seno  
l'odio il più fier celai. Per opra mia  
1225 tornò Cecilio a Roma. In Campidoglio  
per trucidarti io corsi, e armai non lungi  
di cento anime audaci  
e la mano e l'ardir. Io sol le faci  
a' danni tuoi della discordia accesi...

SILLA  
1230 Tu abbastanza dicesti, io tutto intesi.

CELIA

(Dolci speranze, addio.)

SILLA

La pena or senti

d'ogni trama nascosa:

Celia germana mia sarà tua sposa.

GIUNIA

(Bella virtù!)

CECILIO

(Che generoso core!)

CINNA

1235 E quale, oh giusto cielo,

mi s'accende sul volto

vergognoso rossor? Come poss'io...

SILLA

Quel rimorso mi basta, e tutto oblio.

CELIA

(Me lieta!)

(A *Cinna.*)

Ah premia alfine

1240 il mio costante amor. Della clemenza

mostrati degno, e di quel core umano

la virtù, la pietade...

CINNA

Ecco la mano.

SILLA

Qual de' trionfi miei

eguagliar potrà questo, eterni dèi?

AUFIDIO

1245 Lascia ch'a' piedi tuoi

grazia implori da te. De' miei consigli,

delle mie lodi adulatrici or sono

pentito...

SILLA

Aufidio, sorgi. Io ti perdono.

Così lodevol opra

1250 coronisi da me. Romani, amici,

dal capo mio si tolga

il rispettato alloro e trionfale:

più dittator non son, son vostro uguale.

*(Depone l'alloro.)*

Ecco alla patria resa

1255 la libertade. Ecco asciugato alfine

il civil pianto. Ah no, che 'l maggior bene

la grandezza non è. Madre soltanto

è di timor, d'affanni,

di frodi e tradimenti. Anzi per lei

1260 cieco mortal dalla calcata via

di giustizia e pietà spesso travia.

Ah sì, conosco a prova

che assai più grata all'alma

d'un menzogner splendore

1265 è l'innocenza e la virtù del core.



**N° 23**  
**Finale col Coro [Ciaccona]**

Allegro

CORO

Il gran Silla a Roma in seno,  
che per lui respira e gode,  
d'ogni gloria e d'ogni lode  
vincitor oggi si fa.

GIUNIA, CECILIO

1270 Sol per lui l'acerba sorte  
è per me felicità.

CINNA, SILLA

E calpesta le ritorte  
la latina libertà.

CORO

1275 Il gran Silla d'ogni lode  
vincitore oggi si fa.

GIUNIA, CECILIO, CELIA, CINNA, SILLA, AUFIDIO

Trionfò d'un basso amore  
la virtude e la pietà.

SILLA, AUFIDIO

Il trofeo sul proprio core  
qual trionfo uguaglierà?

CORO

1280 Se per Silla in Campidoglio  
lieta Roma esulta, gode,  
d'ogni gloria e d'ogni lode  
vincitore oggi si fa.

*FINE DEL DRAMMA.*